

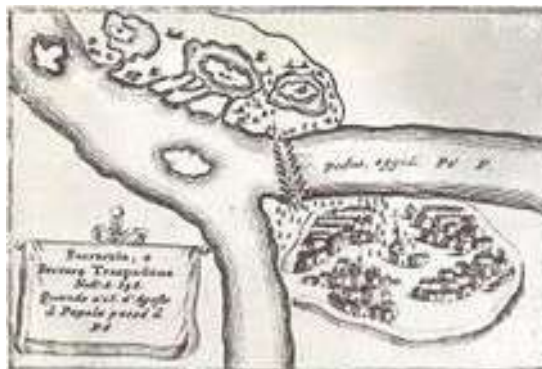
SAN GIORGIO: un polesine, un santo, una basilica, una cattedrale, una visione suggestiva.



LA BASILICA E IL MONASTERO DI SAN GIORGIO fuori le mura

“Vedesi questa Chiesa passato il Po di Volano, le ripe del quale vengono ora congiunte da un Ponte...Si entra nel Polesine di San Giorgio così detto oggidì per essere chiuso fra i due soli restati rami del Po, l’uno che va a scaricarsi in Mare per la foce di Primaro, detto perciò Po di Primaro,...

L’altro Po suddetto di Volano per scaricarsi ancor esso per questo Porto nello stesso Mare Adriatico, e così vien formata quella grand’isola, che dalla Chiesa di San Giorgio, in capo alla medesima edificata, Polesine di San Giorgio fu nominata.” (G.A. Scalabrini).



Al limite sud orientale della città, fuori dalla cerchia delle Mura, oltre il Po di Volano, troviamo la Basilica* di San Giorgio.

Essa sorge sulla penisola alla biforcazione dei due rami del Po, Primaro e Volano: la cosiddetta **“Punta” di San Giorgio (tra la via Ravenna e la via G. Fabbri).**

Per raggiungere la Basilica si attraversa il ponte sul Po di Volano ornato da quattro statue poste alle estremità.



“Fece il nostro Comune l’Anno 1682 edificare da fondamenti in mattoni il ponte sul PO di Volana a S. Giorgio...e vi posarono ai quattro angoli altrettante statue di marmo de’ SS. Giorgio, Aurelio, Rocco e Filippo Neri”. (A. Frizzi)

San Giorgio e **San Aurelio**, patroni di Ferrara; **San Rocco** protettore contro le pestilenze, **San Filippo Neri** protettore dei pellegrini.

“ Appresso a San Giorgio venerano i Ferraresi per loro Comprotettore S. Aurelio. Di lui, fuori dell’antico culto, e della dignità sua Vescovile ferrarese, nulla sappiamo con sufficiente certezza. Varie leggende...le quali pretendono di darcene le più diffuse e precise notizie...una costante, uniforme ed abbastanza antica tradizione...che i padri nostri da più secoli indusse ad unirlo a S. Giorgio, qual Comprotettore in Cielo della nostra città.”. (A. Frizzi)

Ci troviamo di fronte a un grande complesso architettonico che, oltre alla basilica e al monastero, comprende la piazza e il campanile.

“Rivolto alla città, il campanile segna un punto di riferimento extra urbano di fondamentale importanza... col suo accento verticale, impone un’apertura oltre le mura, invita a trapassare i confini, dirige verso la campagna.”. (B. Zevi).



Il campanile, visibile da qualsiasi parte della città, guida il visitatore a raggiungere la basilica; elevandosi sopra la pianura circostante, infonde al forestiero la curiosità di spingersi verso questi luoghi carichi di suggestioni.

La vastità e la maestosità di ciò che ci appare, ci fa capire quanta importanza storica, oltre che religiosa, possieda questo complesso e quale ruolo abbia rivestito nella nascita della comunità ferrarese.

La “Punta” di San Giorgio tra storia e geografia.

Nel 540 d.C. in questo luogo nacque la **prima chiesa di San Giorgio, pieve* battesimale** voluta da Giorgio vescovo di Voghenza, che la dedicò al santo del suo stesso nome.

Lungo il Po, infatti, si era insediata una comunità di pescatori che si faceva sempre più numerosa e che viveva soprattutto grazie al fiume, fonte di sussistenza, di traffici e barriera di difesa.

Nel tempo, infatti, darà il suo nome all'intero territorio compreso tra i due rami del Po (la **Punta di San Giorgio**) e il mare: il **“Polesine di San Giorgio”**.

Dobbiamo ricordare che il fiume Po anticamente scorreva a sud della città di Ferrara e che nella parte del suo delta era ricco di isole, i cosiddetti Polesini.

“La Chiesa di S. Giorgio è piantata col suo borgo in un fondo il più alto, anche oggidì, di tutti gli altri che le stanno all'intorno e che furono da non molto tempo paludi” (A. Frizzi)



Il vescovo e la diocesi* avevano sede a Voghenza (Vicus Habentia), situata proprio nel Polesine di San Giorgio fino dal 330 d. C..

Voghenza, infatti, era stato l'insediamento romano più ampio in territorio ferrarese, posto nella zona dell'antico Delta sul fiume Sandolo, ramo del Po di Volano.

La prima notizia della diocesi di Voghenza risale al 431 d.C.

Importante soprattutto per la sua posizione geografica, divenne sede vescovile e estese il suo potere religioso e politico su una vasta area della pianura padana.

La sua decadenza fu dovuta all'invasione degli Unni e ai mutamenti idrografici del territorio.



Una Cattedrale*, tre sedi

La storia di questi territori fu spesso segnata dal conflitto tra Chiesa di Roma e Chiesa di Ravenna per la supremazia del Papa o del patriarca di Costantinopoli.

Dopo la caduta dell'Impero Romano di Occidente, infatti, la Chiesa di Roma riconosceva nella figura del Papa l'autorità suprema.

La Chiesa di Ravenna, sede **dell'esarcato** bizantino (provincia dell'Impero d'Oriente), invece, era guidata dal patriarca di Costantinopoli e non riconosceva questa autorità al Papa, bensì all'Imperatore; inoltre il suo potere giuridico si estendeva sui vescovi di Emilia, Veneto e Marche.

Nel 657 il vescovo Aureliano, che parteggiava per la Chiesa di Roma, si trovò coinvolto nel conflitto pertanto dovette lasciare **Voghenza e trasferire la sede vescovile a San Giorgio**, l'antica pieve battesimale.

Aureliano fu torturato e ucciso.

Il ricordo di questo vescovo e i miracoli da lui compiuti si tramandarono a tal punto che nel 1463 venne indicato come santo protettore della città; le sue reliquie si trovano ancora in questa chiesa.

Lo spostamento della diocesi nella nuova sede di San Giorgio conferma l'importanza che questo insediamento in continua crescita demografica, aveva assunto.

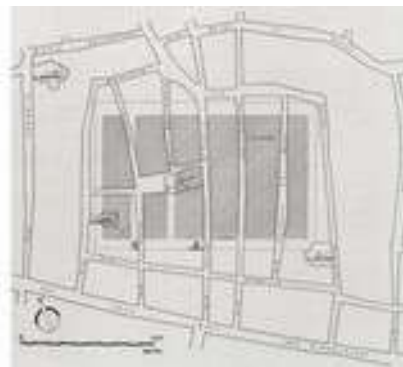
...E FERRARA?

La città di Ferrara si era sviluppata a nord della Punta di San Giorgio sulla riva sinistra del fiume. Con l'arrivo dei Longobardi (568) i Bizantini dell'Esarcato di Ravenna (Impero Romano d'Oriente) decisero di porre una **fortificazione** proprio alla biforcazione dei due rami del Po (Volano e Primaro), per difendere i loro territori orientali e i traffici fluviali, come a Comacchio e ad Argenta.

Nasceva il CASTRUM, attorno al quale si sarebbe successivamente sviluppato un borgo fluviale che alla fine del VII secolo avrebbe costituito una provincia bizantina: il "**Ducatus Ferrariae**". Sconfitto definitivamente l'Esarcato (751), i Longobardi donarono questo vasto territorio al Papa. Nel 999 d.c. l'imperatore Ottone III (Sacro Romano Impero Germanico) consegnò il Comitatus di Ferrara al vescovo di Ravenna.

Il papa Silvestro II, non volendo rinunciare alla sovranità su Ferrara, nominò suo Vicario il marchese Tedaldo di Canossa (di origine longobarda).

"...Fin dalla metà del X secolo erano fabbricate abitazioni alla sinistra del Po antico in tal numero che...venivano pigliando fin d'allora e forma e titolo di città. La Chiesa Cattedrale, però, coll'abitazione del Vescovo stavano tuttavia sul principio del secolo XII nella città antica..."
(A.Frizzi).



Lo sviluppo della città e la presenza di importanti nobili famiglie di origine longobarda e bizantina che abitavano nel Castello dei Curtensi (castrum) evidenziava l'assenza della sede vescovile.

A Ferrara prevaleva il partito che appoggiava l'Imperatore (ghibellini), capeggiato dalla famiglia Salin guerra insediata nel Castello dei Curtensi; mentre l'altra fazione, favorevole al Papa (guelfi) capeggiati dalla famiglia dei Canossa, risiedeva attorno al Castel Tedaldo sotto la protezione degli Estensi.

“Essendo questa Chiesa di San Giorgio addunque stata la prima Cattedrale di Ferrara fu arricchita di Poderi e Tenute...”. (G.A. Scalabrini).

Il vescovo per svolgere il suo ministero si trasferiva di qua dal Po nella chiesa di San Pietro, onorata del titolo di **basilica**, all'interno del castrum, **con le funzioni della Cattedrale**.

San Giorgio, che dal X secolo si era ormai configurata come una cattedrale extra urbana, non rispondeva più alle esigenze della città. Inoltre, i gravi danni subiti durante l'assedio posto a Ferrara da Matilde di Canossa nel 1101 avevano creato ulteriori difficoltà.

Con la morte di Matilde, nel 1115, la vita politica passò nelle mani dei maggiorenti, cioè di quei cittadini che si distinguevano per ricchezza e prestigio.

1115: Alla morte di Matilde di Canossa anche a Ferrara il Comune potrà realizzare la sua autonomia politica.

Questa autonomia politica si concretizzò nella costruzione della **nuova cattedrale**, con il conseguente trasferimento dalla “punta” di San Giorgio.

Era il 1135.

“Quello Vescovo (Landolfo) fu, che da questa antica trasferì la Sede Vescovile nella nuova Chiesa edificata nell'odierna Città di Ferrara l'Anno 1135 con ordine e privilegio di Papa InnocenzoII...”
(G.A. Scalabrini)



Nel 1415 Nicolò III d'Este assegnò la parrocchia di San Giorgio all'Ordine dei Benedettini di Santa Maria di Monte Oliveto (ne vennero in possesso nel 1445) che vollero portarla a nuovo splendore, affidandone il compito ai due maggiori artisti dell'epoca: Cosimo Tura e Biagio Rossetti.

Note

1) (**ducatus** in latino significa comando).

2) (**comitatus** era il privilegio concesso anticamente a vescovi e prelati che dava il diritto di riscossione dei tributi).

IL COMPLESSO DI SAN GIORGIO

LA PIAZZA

Il complesso monastico sorge su una grande piazza a prato che nei secoli ebbe grande importanza per la vita civile, economica e religiosa sia del borgo, sia della città.

“...Sotto l'Anno 1279 che si festeggiava il giorno di questo Santo (23 aprile festa del patrono) con un corso di cavalli”. (A. Frizzi)

Già nel Medioevo, dunque, a Ferrara si ricordava il giorno della morte di San Giorgio il 23 aprile con la corsa del Palio.

...La festa di San Giorgio con distinzione trovasi segnata ne' più antichi nostri calendari...bastando a far vedere che il principal Santo Protettore che si elessero i Ferraresi, è stato San Giorgio, e che il suo culto fra noi è di antichità maggiore di quella di ogni altro Santo.”.(A. Frizzi)

Ancora oggi la festa del patrono si celebra con manifestazioni di ogni genere, che si svolgono nel borgo e fino a pochi anni orsono nella piazza.

“...l'uso del correre al Palio il giorno di San Giorgio... essendosi dal Duca Borso accresciuti li trattenimenti popolareschi, col far correre li Cavalli, gli Asini, gli Uomini, e le Donne”. (G.A. Scalabrini).



“Salito al Pontificato Alessandro VII (Fabio Chigi) nel 1655...[ai Ferraresi fu accordata] l'erezione di un mercato di bestiami in un giorno d'ogni settimana, che poi il Magistrato fissò al lunedì nella piazza di San Giorgio fuori della città. Questa istituzione fu ed è tuttora di notevole giovamento all'agricoltura, ed al commercio.”. (A. Frizzi)

Il mercato del bestiame fu un'istituzione importante per l'economia non solo del borgo di San Giorgio, ma per l'intera città, tanto che rimase in vigore fino al 1928, quando venne costruito il nuovo “Foro Boario”.



La piazza, come del resto l'intero complesso, è il risultato del rifacimento realizzato nel settecento

Al centro si erge una colonna di granito su cui è posta la statua raffigurante la Vergine con in braccio il Bambino, posta in questo luogo nel 1729, opera forse dello scultore milanese Andrea Ferreri.

La statua, però, appare fortemente danneggiata a causa dei bombardamenti della II Guerra Mondiale (1944) e della caduta provocata da un temporale.

Nella piazza giace a terra la cuspide* del campanile abbattuta da un colpo di cannone.

IL CAMPANILE

Percorrendo la via Volano in direzione di San Giorgio, poco prima del ponte possiamo vedere la biforcazione del ramo del Po di Primaro.

Aldilà del ramo del Po di Volano, il grande campanile alto 50 metri si mostra in tutta la sua interezza.

Finora ci era servito da guida per individuare la posizione della basilica.

Ora ci appare in tutto il suo splendore: interamente in mattoni, con i primi tre ordini alleggeriti da semplici **“oculi”** (un'apertura rotonda incorniciata in cotto), mentre nell'ultimo si aprono delle **“bifore”***, quasi per renderlo più leggero.

“Col disegno di Biaggio Rosetti (Biagio Rossetti) famoso Architetto Ferrarese l'Anno 1485 alzarono la bella Torre per le Campanie;...”. (G.A. Scalabrini).

L'antico campanile era stato eretto nel 1092, ma fu ristrutturato da Biagio Rossetti e inaugurato nel 1485 come testimonia la lapide:

“Pace Ferrariae parta 1485”

per celebrare la pace conclusa con Venezia.



I quattro ordini sono evidenziati da raffinatissimi ornamenti (cornici e trabeazioni*) in cotto.
La cuspide*, che porta un'iscrizione in tre lingue (latino, greco,ebraico) in lode di Dio, è stata mozzata a causa di un colpo di cannone (1709) e si trova nella piazza.
La torre campanaria, molto pendente, ci ricorda la torre di Pisa. Il campanile, infatti, ha una pendenza impressionante a causa dell'interramento alla base e dell'abbassamento di un ordine.
Nel 1512, durante la guerra contro il Papa Giulio II, il campanile doveva essere tagliato al piede, poi abbattuto.
Fortunatamente questo non accadde.

LA FACCIATA

La facciata non è quella originale: fu ricostruita nel 1722.

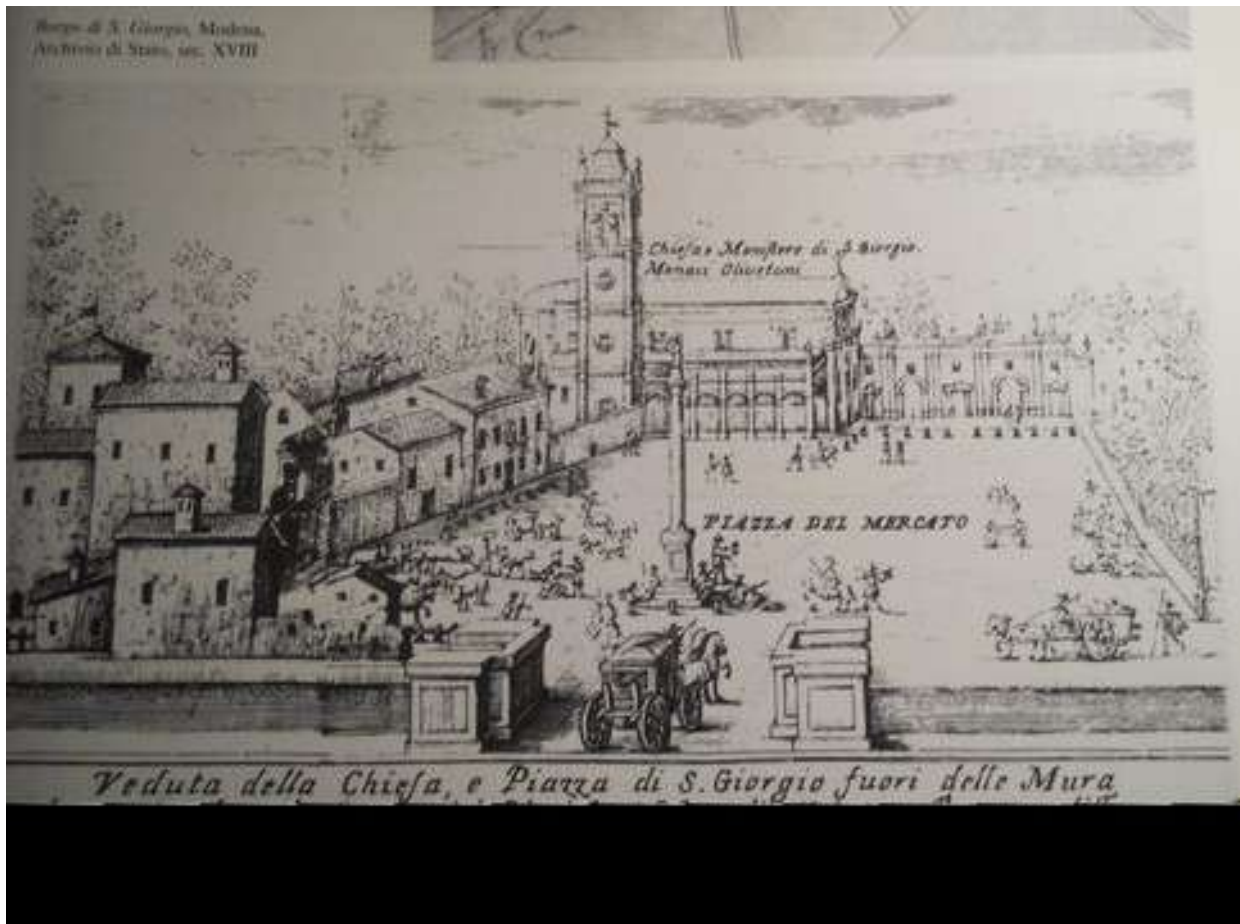
Anche il **sagrato*** delimitato da paracarri risale a questa data, poiché faceva parte integrante della chiesa, che venne accorciata di una campata* in quanto pericolante.

Al centro della facciata spicca un medaglione di marmo bianco raffigurante San Giorgio che uccide il drago.

Le due statue laterali rappresentano San Maurelio e San Lorenzo

“Molto più negli Anni 1708 e 1709 che venne quasi demolita la Chiesa..., ma fatta la Pace, il Padre G.B. risarcì la Basilica, accorciandola da dieci piedi, ristorò il Monastero, dilatò la gran Piazza del Mercato..., avendo adornato la Facciata della Chiesa di un San Giorgio a cavallo di basso rilievo di marmo, ed il Prospetto del Monastero con le quattro statue di marmo de’ Santi Maurelio e Lorenzo Martiri...La memoria di tutto ciò si vede incisa in marmo l’Anno 1714 nel primo Chiostro...”. (G.A. Scalabrini).

Come si vede nell’immagine, l’intero complesso aveva un aspetto diverso.



L'INTERNO

L'interno è tutto da osservare e da studiare: per questo esistono guide molto esaurienti e studi approfonditi.

Il nostro compito è, invece, quello di offrire alcune informazioni che permettano una lettura migliore e una fruizione più consapevole, poiché ci rimandano alla storia della chiesa e della città. La basilica che oggi vediamo non è quella originale, a causa delle molte vicissitudini subite nel corso dei secoli: alle innumerevoli guerre dobbiamo aggiungere il terremoto del 1570.

L'atrio venne fortemente danneggiato durante **l'assedio della città da parte di Matilde di Canossa**, nel 1101, tanto da comprometterne l'accesso.

*“La nostra Basilica di San Giorgio andò a pericolo di essere affatto distrutta per le Guerre di Papa Giulio II del 1512, per lo che fu duopo ristabilirla... ma continuando la guerra sotto Papa **Leone X***

l'anno 1521... Terminati questi torbidi fu nuovamente ristabilita ed abbellita l'Anno 1581 coll'Architettura di Alberto Schiatti Cittadino Ferrarese... Le successive Guerre fra gli Alleati contro la Santa Sede molto la pregiudicarono, come ne danno notizia le Storie ...e la lapide: 1644.

Negli anni 1708 e 1709 venne quasi demolita la Chiesa a colpi di cannonate...per far sloggiare due mila Eretici Prussiani in detto monastero acquarterati...". (G.A. Scalabrini).

Lo spazio è suddiviso in tre navate*.

Ai lati dell'altare maggiore si pongono le due grandi statue dedicate a San Giorgio e al vescovo Aureliano, rispettivamente a destra e a sinistra.



Al fondo della **navata centrale** vediamo il **Presbiterio**, cioè lo spazio sopraelevato attorno all'altare maggiore, proprio delle basiliche cristiane, riservato al vescovo e al clero officiante, rialzato e separato dal resto della chiesa.

Dietro l'altare maggiore si apre il Coro in legno intagliato, composto da 33 **stalli*** maggiori e 26 minori, posti su due ordini.

Gli **intagli*** con motivi religiosi e decorazioni floreali sono opera dei fratelli Canozzi da Lendinara, forse su cartoni per i disegni di Piero della Francesca (pittore toscano, uno dei maggiori del Rinascimento italiano) che sappiamo presente a Ferrara.



Dalla parte opposta, sopra la porta d'ingresso, si nota la **cantoria*** settecentesca di legno scolpito e dorato.

Nella navata di destra, ricca di opere d'arte, appare la **Madonna del Salice** (protettrice dei barcaioli).

Questa è una copia della pittura lignea del Cinquecento (purtroppo rubata nel 1984) e rappresenta la Vergine con il Bambino.



Nel borgo di San Giorgio, fin dal 1503 (anno in cui avvenne un miracolo) esisteva una chiesetta, l'**Oratorio della Madonna del Salice**, che si trovava nel borgo della Misericordia.

“Quanto a’ Borghi è da sapersi che molti furono intorno a Ferrara ne’ passati secoli. La primitiva Ferrara a San Giorgio aveva al levante un borgo denominato della Misericordia”. (A. Frizzi).

Questo Oratorio era anche detto della **“Schiappa”**, poiché sorgeva su un terreno alluvionale, appunto schiappivo, tra il letto del fiume e l’argine.

Il fatto miracoloso aveva colpito il Giudice dei Savi Ercole Vespasiano Strozzi, che vi fece costruire intorno l’oratorio in cui fu racchiuso lo stesso salice con appesa l’immagine della Madonna



Sul fondo della navata di destra spicca la **tomba del vescovo Lorenzo Roverella**.

Il monumento rappresenta la sepoltura sepolcrale più importante dell’arte ferrarese del Quattrocento, ancora completamente integra.

Proprio grazie alla famiglia Roverella il monastero divenne uno dei fulcri della cultura estense.

La Basilica di San Giorgio raggiunse il momento di massimo splendore nel Quattrocento.

Verso il 1470 il tempio venne rinnovato e decorato da grandi artisti tra cui **Cosimo (Cosmè) Tura**, uno dei maggiori esponenti della scuola pittorica ferrarese.

Per questa chiesa Tura realizzò due opere straordinarie: una **pala*** dedicata a San Maurelio (in parte conservata alla Pinacoteca) e il celebre **polittico*** per Lorenzo Roverella (smembrato e disperso in vari musei del mondo).

Il monastero fu tanto caro al pittore che volle essere seppellito qui: la **sua tomba si trova** vicino al campanile, dove oltre alle spoglie è custodito il suo testamento.



Tomba del pittore Cosimo Tura

“Nella Chiesa di San Giorgio fuori della città, che era stata l’antica cattedrale, e che nel 1411 era passata in mano de’ Monaci Olivetani, sapeva il popolo.....che giacevano sepolti nell’umido terreno sotto l’altar maggiore i corpi di San Aurelio Vescovo di Ferrara... L’Anno 1419 li 25 d’Aprile il nostro Vescovo (Bojardi) tolse quelle venerabili spoglie dall’acquoso ignobile sepolcro, e le collocò sotto le mense de’ due altari delle cappelle laterali alla maggiore...” (A. Frizzi).

Nella navata di sinistra si trova la **tomba di San Aurelio**, senza dubbio il monumento più suggestivo e coinvolgente. Un alone di mistero avvolge la vita del Santo; non si hanno elementi certi né per affermare la sua provenienza, né per definire il periodo in cui è stato vescovo.

Abbiamo però...certe monete nostre di anno incerto portano impressa l’immagine di un Vescovo col diadema in atto di benedire, e con le parole in giro S. MURELIUS, e dall’altra lo stemma della nostra città colle parole intorno DE FERRARIA, ed una piccola aquila Estense. L’essere stato posto dai Ferraresi nelle loro monete ci dà per certo il grado di Santo Protettore e che fu egli anche lor Vescovo”.(A. Frizzi).



S. Aurelio con Alfonso d’Este

Il pavimento di questa cappella è quello originale e ricopriva tutta la chiesa.

IL CHIOSTRO



In latino “**claustrum**” significa chiusura, poiché le più antiche regole monastiche vietavano ai monaci di oltrepassare un determinato recinto.

Tutti i monasteri erano dotati di uno o più chiostri*.

Anticamente nel monastero di San Giorgio **i chiostri erano tre**: due minori e uno grande al centro come si vede nella stampa dell’Archivio monastico di San Giorgio.

Il chiostro è caratterizzato dai colori dei materiali: le **colonne** hanno bianchi **capitelli** di marmo con diversi motivi ornamentali; le **arcate ornate in “cotto”** rossiccio si susseguono armoniosamente.

Il chiostro rimasto era uno dei due minori laterali: al centro dello spazio interno vediamo una **“vera”* da pozzo** contornata da una balaustra in marmo a forma di vaso. Ogni complesso conventuale e l’annesso borgo, infatti, avevano il loro pozzo di acqua di risorgiva.

Il **timpano*** (parte superiore del pozzo) è spezzato e sormontato dall’**emblema olivetano** (rappresentato dal monte Oliveto, simbolo dei monaci benedettini di Santa Maria di Monte Oliveto).



Il **portico*** è l’elemento architettonico che caratterizza il chiostro. È limitato all’esterno da colonne che poggiano su uno zoccolo (muretto) detto **“podium”**.

Al di sopra del portico possiamo vedere le celle di clausura* dei monaci.

CRONOLOGIA DI RIFERIMENTO

330 d.C. Nascita della Diocesi di Voghenza, la prima in quello che diventerà territorio ferrarese.

395 d. C. Divisione dell’Impero romano Muore l’imperatore Teodosio che aveva diviso l’Impero tra i suoi due figli: a Onorio l’Impero romano di Occidente con capitale Ravenna; ad Arcadio l’Impero romano d’Oriente con capitale Costantinopoli (antica Bisanzio).

476 d. C. Crolla l’Impero romano di Occidente per opera di Odoacre.

527 d. C. Sale al trono dell’Impero romano d’oriente Giustiniano (Corpus iuris civilis: raccolta di norme giuridiche)

553 d.C. I Bizantini sconfiggono i Goti. L’imperatore Giustiniano unisce l’Italia all’Impero bizantino (Impero Romano d’Oriente) e pone la capitale della Provincia Italia a Ravenna.

PRAGMATICA SANZIONE: Giustiniano attribuisce il potere governativo sulle province ai Vescovi, e tra questi al vescovo di Voghenza. **L’Esarca di Ravenna (esarcato: territorio bizantino in Italia rimase fino all’arrivo dei Longobardi) divenne governatore generale.**

RAVENNA: già capitale (l’ultima) dell’Impero Romano di Occidente, ora sede dell’Esarcato, estende il suo potere giuridico sui vescovi di Emilia, Veneto e Marche. A Ferrara le chiese sorte tra il IX e il X secolo sono dedicate a santi ravennati: Alessio, Vitale, Apollinare.

Venendo meno l’autorità imperiale, i vescovi ne acquisirono il potere politico fino a tentare l’autonomia dalla Chiesa di Roma: questo scontro portò quasi ad un vero e proprio scisma.

568 d.C. I Longobardi conquistano l'Italia, fondarono la loro capitale a Pavia e gran parte del Nord e del Centro Italia. **L'Esarcato si ritirò nei territori orientali dell'Emilia Romagna** e decise di **porre una fortificazione sul fiume Po**. Proprio alla biforcazione dei due rami (Volano e Primaro) venne costruito un **CASTRUM** : questo dimostra che nel VII secolo ci fu uno scontro fra Longobardi e Bizantini.

666 d.C. L'imperatore bizantino concesse alla Chiesa di Ravenna l'autonomia dalla Chiesa di Roma.

757 d.C. Troviamo il primo documento che parla di Ferrara. Il re longobardo Desiderio qualifica il "castrum" come "**DUCATUS FERRARIAE**", promettendolo al **Papa Stefano II. (v. nota 1)**

774 d.C. Carlo Magno sconfisse Desiderio e consegnò i territori dell'Esarcato, compresa

Ferrara, al Papa. Intanto era ripreso lo scontro fra la Chiesa ravennate e quella di Roma: scontro di natura politica e non religiosa.

981 a. C. Il vescovo Leone aveva ottenuto dal papa Benedetto V la concessione per i cittadini ferraresi di metà delle entrate (tasse) che derivavano dalla navigazione fluviale, da utilizzare nei **lavori pubblici per la manutenzione e l'ampliamento della città.**

999 d.C. Ottone III (Imperatore del Sacro Romano Impero Germanico fondato da Ottone I) **consegnò il Comitatus di Ferrara al vescovo di Ravenna.** (v. nota 2)

Il papa Silvestro II, non volendo rinunciare alla sovranità su Ferrara **investì della Contea il marchese Tedaldo di Canossa (famiglia di origine longobarda) nominandolo suo Vicario.**

1076-1122 Durante la Lotta per le Investiture fra il Papato e l'Impero gli arcivescovi di Ravenna parteggiano per l'Impero.

1101 La contea passò quindi a Matilde di Canossa che nel 1101 pose assedio alla città che si era **ribellata a lei sostenitrice del Papato nella Lotta per le Investiture. Venne danneggiato l'atrio della** cattedrale di San Giorgio.

GLOSSARIO

Pieve: chiesa parrocchiale

Diocesi: circoscrizione soggetta alla giurisdizione spirituale e al governo ecclesiastico di un vescovo.

Ordine: disposizione di elementi architettonici su precisi rapporti proporzionali. Ito o basso rilievo scolpito su legno o pietra dura

Cantoria: palco dei cantori

Duomo: la Chiesa più importante della città, a volte anche cattedrale. Deriva da *Domus* (casa) *ecclesiae* (della Chiesa).

Cattedrale: Chiesa principale della diocesi dove è situata la cattedra (piccolo trono) del Vescovo.

Oculo: apertura o finestra di forma circolare (dal latino: *oculum* cioè occhio).

Bifora: finestra divisa a metà da una colonnina o da un pilastrino.

Vera da pozzo: parapetto esterno in muratura rivestito in pietra o in marmo, che circonda la bocca di un pozzo.

Sagrato: spazio consacrato davanti alla facciata principale di una chiesa.

Trabeazione: (dal latino *trabis* cioè trave) insieme degli elementi orizzontali poggianti sulle colonne con funzione di sostegno del tetto.

Campata: nella navata di una chiesa è lo spazio delimitato da archi e colonne.

Cuspide: estremità appuntita, coronamento superiore di un edificio, specie di un campanile.

Chiostro: cortile circondato da porticati, posto all'interno di conventi e abbazie.

Basilica: antico tempio cristiano che riproduce la struttura dell'edificio pubblico romano. In genere, chiesa di una particolare importanza.

Timpano: superficie triangolare fra l'architrave e la volta.

Portico: struttura architettonica di cui almeno un lato è costituito da un colonnato.

Clausura: regola di alcuni ordini religiosi che limita rigidamente i contatti con il mondo esterno.

Capitello: elemento architettonico collocato tra la colonna e l'architrave o l'arco.

Navata: sezione longitudinale di un vano; spazi interni in cui è divisa una basilica cristiana. Da nave, perché la Chiesa e la fede aiutano le anime a passare nell'aldilà e a trovare la salvezza.

Pala: dipinto di grandi dimensioni su tavola o su tela, collocato verticalmente sopra gli altari delle chiese.

Polittico: pala d'altare costituita da un numero variabile di scomparti uniti tra loro.

Cantoria: nelle chiese il palco dei cantori.

Stallo: sedile di legno con schienale e braccioli, di solito allineato con altri.

Architrave: trave orizzontale di una costruzione sostenuta da colonne o pilastri.

BIBLIOGRAFIA

- 1) ANTONIO FRIZZI: MEMORIE PER LA STORIA DI FERRARA,ARNOLDO FORNI EDITORE, 1975
- 2) GIUSEPPE ANTENORE SCALABRINI: MEMORIE STORICHE DELLE CHIESE DI FERRARA E DE' SUOI BORGHI, ARNALDO FORNI EDITORE, 1980
- 3) FRANCESCA BOCCHI: ISTITUZIONI E SOCIETA' A FERRARA IN ETA' PRECOMUNA, DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA, FERRARA 1979
- 4) ERMANNO LANZONI: FERRARA UNA CITTA' NELLA STORIA, CASA EDITRICE BELRIGUARDO, FERRARA, 1984
- 5) BRUNO ZEVI: SAPER VEDERE L'URBANISTICA. Ferrara di Biagio Rossetti, la prima città moderna d'Europa, GIULIO EINAUDI EDITORE, TORINO 1971
- 6) CARLO BASSI: PERCHE' FERRARA E' BELLA, Corbo Editore, 1994
- 7) A.A.V.V. VOGHENZA: una necropoli di età romana in territorio ferrarese, editrice Belriguardo, 1984